PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRA MUSSOLINI

La seduta comincia alle 12,30.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile, l'audizione del Ministro per le pari opportunità, Maria Rosaria Carfagna.

Informo che proprio su richiesta del Ministro Carfagna abbiamo deciso di svolgere questa audizione (con la quale prende avvio la nostra indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile) a seguito del terzo Congresso mondiale sullo sfruttamento dei minori organizzato a Rio de Janeiro.

Comunico che nella seduta odierna il Ministro proseguirà l'audizione iniziata lo scorso 9 ottobre 2008, concernente le politiche del Governo in materia di contrasto alla prostituzione minorile, rispondendo ai quesiti posti in quella sede *(vedi resoconto stenografico della seduta del 9 ottobre 2008)*. Propongo pertanto che il contenuto dell'audizione svoltasi il 9 ottobre sia acquisito nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla prostituzione minorile.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Do, quindi, la parola al Ministro Carfagna, ringraziandolo per la sua presenza.

MARIA ROSARIA CARFAGNA, *Ministro per le pari opportunità*. La ringrazio, presidente. Come lei ha precisato, l'occasione di oggi mi è propizia anche per replicare agli interventi svolti nel corso dell'audizione del 9 ottobre 2008, nonché per riferire sul terzo Congresso mondiale contro lo sfruttamento minorile, che si è tenuto a Rio de Janeiro dal 25 al 28 novembre.

Inizierei subito con le repliche ai quesiti posti nella seduta del 9 ottobre 2008; in particolare, comincerei con la risposta alle domande avanzate dalle senatrici Poretti e Sbarbati in relazione al tema della prostituzione minorile.

Come tutti sapete, il nostro Paese ha l'obbligo di assicurare piena protezione a tutti i minori, soprattutto a quelli coinvolti in attività di prostituzione o che sono vittime di sfruttamento, abuso sessuale, tratta e riduzione in schiavitù. In particolare, il diritto al ricongiungimento familiare – quando ve ne siano i presupposti e ciò risponda al superiore interesse del minore – deve essere garantito nei tempi più rapidi e con procedure semplificate.

Questo è quanto prevede l'articolo 2 del disegno di legge recante « Misure contro la prostituzione » che, come sapete, è stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso settembre ed è adesso all'esame delle Commissioni giustizia e affari costituzionali del Senato.

L'articolo 2, in particolare, rimette ad un regolamento la revisione delle proce-

dure del rimpatrio assistito. Non si tratta di diminuire le garanzie sull'accertamento dell'interesse del minore ma, anzi, di fare in modo, una volta accertato che il ricongiungimento corrisponda al suo superiore interesse, che non vi siano lentezze o complicazioni burocratiche che ne ostacolino la tempestiva realizzazione.

Tuttavia, la procedura del rimpatrio assistito si applica esclusivamente ai minori extracomunitari. È per questo che abbiamo ritenuto opportuno presentare un emendamento all'atto Senato n. 733 recante « Disposizioni in materia di pubblica sicurezza », con l'obiettivo di estendere l'istituto del rimpatrio assistito anche ai minori cittadini dell'Unione europea non accompagnati che esercitano la prostituzione. A questi soggetti faceva riferimento, appunto, la senatrice Poretti. L'emendamento è stato approvato in Commissione e il provvedimento è ora all'esame dell'Aula.

D'altra parte, proprio in un caso in cui temevo si fosse proceduto al rimpatrio di un minore in assenza di un'approfondita verifica circa il suo reale interesse e senza l'osservanza di modalità atte a garantirne l'effettiva protezione – il caso, che tutti conoscete, del piccolo Gratian – ho ritenuto di sensibilizzare i Ministri degli esteri e della giustizia sulla necessità di accertare eventuali violazioni della Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo.

Per quanto riguarda i quesiti relativi all'istituzione di un'autorità garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e per ciò che concerne anche la presunta discordanza dei dati sulla presenza di minori stranieri non accompagnati, il tema dei bambini invisibili, il recupero delle vittime e il terzo Congresso mondiale di Rio de Janeiro – quesiti posti dalle senatrici Sbarbati e Serafini – cercherò di replicare sintetizzando le risposte in un unico intervento.

Come è noto, per assicurare l'attuazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti il Governo ha predisposto uno schema di disegno di legge volto ad istituire anche in Italia un Garante nazionale per l'infanzia e per l'adolescenza. Si tratta di un organo monocratico, dotato di indipendenza e di autonomia, che verrà nominato d'intesa dai Presidenti di Camera e Senato, con il compito di promuovere, tutelare e salvaguardare i diritti dei minori e degli adolescenti. Il 13 novembre scorso la Conferenza Stato-regioni ha espresso parere favorevole sul disegno di legge, che il successivo 19 novembre è stato approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri; quindi, il provvedimento passa ora all'esame delle Camere.

Conosco bene le diverse proposte di legge presentate anche dall'opposizione, in particolare quella della senatrice Anna Maria Serafini, e ritengo opportuno che si proceda, attraverso il dibattito parlamentare, in uno spirito di confronto costruttivo, visto che l'obiettivo che intendiamo perseguire è comune a tutte le forze politiche: l'obiettivo di difendere i diritti delle bambine e dei bambini attraverso la creazione di un'istituzione specifica, pensata proprio per vigilare sulla effettiva promozione, tutela e salvaguardia dei diritti dei minori.

Nel corso dell'audizione del 9 ottobre sono stati chiesti chiarimenti in merito ad alcuni dati, specie in comparazione con quelli resi nel corso di altre audizioni dal Ministro dell'interno e dal sottosegretario per il lavoro, la salute e le politiche sociali, onorevole Eugenia Roccella.

In particolare, in quella sede ho affermato che, secondo il Comitato per i minori stranieri, i minori stranieri non accompagnati presenti in Italia al 30 settembre 2006 erano 6.551. Tale dato è in linea con quello fornito dal sottosegretario Roccella che, nell'audizione dell'8 ottobre, ha comunicato che i minori stranieri non accompagnati censiti – quelli presenti ad oggi nel nostro Paese – sono 7.300. Il *trend* è purtroppo in aumento, ma non c'è discordanza tra le cifre fornite.

Aggiungo di aver nuovamente interpellato al riguardo il Comitato per i minori stranieri operante presso il Ministero del lavoro, secondo il quale i minori stranieri non accompagnati presenti oggi in Italia sono 7.411. Quanto al dato fornito dal Ministro dell'interno Maroni, va chiarito

che esso si riferisce a minori – circa 7 mila – anche accompagnati presenti nei campi nomadi abusivi situati nel comune di Roma. Molti dei bambini presenti nei campi nomadi sono nati in Italia.

Dai rilevamenti effettuati risulta che vivono in queste comunità persone di differente nazionalità: di etnia rom, sinti ed anche italiani. Sono bambini non scolarizzati, che vivono in condizioni igienico-sanitarie drammatiche. Ho avuto la possibilità di visitare il campo nomadi di Tor de' Cenci alla periferia di Roma, dove vivono circa 350 persone, tra macedoni e bosniaci. Durante la visita ho potuto constatare, purtroppo, che le condizioni in cui i bambini vivono sono davvero drammatiche.

Come affermato dal Ministro Maroni, l'obiettivo che il Governo intende raggiungere è quello di passare dai campi nomadi autorizzati o tollerati – in sostanza abusivi – a strutture in regola con le norme igienico-sanitarie e con le prestazioni e i servizi erogati dai comuni, come la fornitura di acqua e di luce e la raccolta dei rifiuti. In questo modo, verrà garantito anche il diritto di tutti i bambini e di tutte le bambine a crescere in una società che si occupi e si preoccupi di loro.

Per quanto riguarda, invece, i minori non accompagnati richiedenti asilo o protezione, desidero soffermarmi sui dati forniti dalla recente pubblicazione « *I numeri dell'accoglienza* », ad opera del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati, istituito ai sensi dell'articolo 32 della legge n. 189 del 2002 ed affidato dal Ministero dell'interno, mediante convenzione, all'ANCI. Questo Sistema, infatti, è costituito dalla rete degli enti locali che per la realizzazione di progetti di accoglienza e di integrazione accedono, nei limiti delle risorse disponibili, al Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo.

Dal 1° gennaio 2008 al 10 novembre scorso, sono stati accolti nel Sistema di protezione 283 minori non accompagnati richiedenti asilo, ai quali vengono forniti adeguati servizi di accoglienza e integrazione, con particolare attenzione alla scolarizzazione.

Per quanto riguarda il fenomeno allarmante dei minori scomparsi, occorre considerare che al loro sbarco sulle nostre coste i minori non accompagnati vengono identificati e affidati dall'Ufficio minori della questura alle comunità-alloggio. Queste strutture, analogamente a quanto previsto per le case-famiglia, non sono soggette a vigilanza da parte delle forze dell'ordine e sono gestite come le comunità che si occupano di minori italiani privi di riferimento familiare.

Pertanto, gli ospiti delle comunità-alloggio sono sottoposti a controllo esclusivamente da parte del personale delle comunità stesse. In particolare, sono liberi di entrare e uscire dalle strutture per seguire i percorsi di inserimento previsti dalla normativa vigente, tra i quali innanzitutto la frequenza scolastica.

Al riguardo, si osserva che la quasi totalità dei minori non accompagnati è compresa nella fascia di età che va dai 16 ai 18 anni e la mancanza di un'azione di sorveglianza rende difficilmente controllabile il fenomeno degli allontanamenti arbitrari.

Parte dei minorenni, peraltro, entrano clandestinamente in Italia con l'intento di ricongiungersi ai genitori o ai parenti già presenti sul territorio nazionale in condizioni di clandestinità e, non volendo rivelare tale intenzione, scelgono di divenire anch'essi clandestini per poter raggiungere i familiari.

Il Congresso di Rio de Janeiro a cui ha fatto riferimento, nel suo intervento, la senatrice Luciana Sbarbati, e in merito al quale mi ero impegnata a riferire a questa Commissione, come tutti sapete si è svolto dal 25 al 28 novembre 2008. Ho avuto l'onore di parteciparvi come rappresentante del Governo italiano e di guidare la delegazione italiana.

A questo Congresso, organizzato dal Governo brasiliano, da ECPAT International e dall'UNICEF, hanno partecipato le delegazioni di 124 Paesi, ONG, istituti di diritto umano, enti del settore privato, per un totale di circa 3 mila partecipanti.

Il Congresso è stato organizzato, dopo quelli di Stoccolma e di Yokohama, per

capire le nuove dimensioni e le nuove emergenze del fenomeno dello sfruttamento e per scambiare nuove prassi sulle leggi, sugli interventi di cooperazione, sulla collaborazione attiva con il mondo delle imprese e sulla partecipazione dei giovani.

Si ricorda che l'Italia è stata in prima fila nell'organizzazione dell'evento ed ha accolto le conferenze preparatorie allo stesso. Il Congresso è stato inaugurato, presso il Rio Centro di Rio de Janeiro, il pomeriggio del 24 novembre dal Presidente Lula De Silva. Alla cerimonia sono intervenuti anche il presidente di ECPAT International e il direttore generale dell'UNICEF.

Molto toccanti sono state le parole che il Presidente Lula ha pronunciato nel discorso di apertura, quando ha parlato del Brasile come di un Paese vittima di un furto d'infanzia, di una rapina, e dello sfruttamento sessuale nei confronti dei minori come di un gioco in mano a uomini che non si rendono conto di depredare l'umanità intera.

Amihan Abueva, presidente di ECPAT International, ha attaccato alcuni Paesi per la mancata collaborazione e per non aver applicato ancora la normativa internazionale.

Nel corso del congresso ho avuto il piacere di incontrare personalmente numerosi esponenti della comunità politica internazionale e di confrontarmi con loro. Ricordo, in particolare, il colloquio avuto con il Ministro brasiliano per i diritti umani, Paolo Vanucchi, con il quale ho intrattenuto una conversazione anche in merito alle condizioni dei detenuti del Brasile e alla violazione dei diritti umani.

Il Governo italiano è intervenuto nel pomeriggio del 26 novembre per illustrare le politiche italiane e lo stato dell'arte della nostra legislazione, che sicuramente, come ben sapete, si pone tra le migliori e più seguite nell'ambito delle buone prassi in materia di protezione dei minori.

Nel corso del mio intervento ho affrontato, in particolare, i seguenti temi.

Ho ricordato che, a seguito dei due precedenti convegni mondiali, tenuti a Stoccolma nel 1996 e nella città di Yokohama nel 2001, sono state emanate importanti dichiarazioni d'intenti, grazie alle quali molti Paesi si sono proficuamente impegnati attraverso piani d'azione che hanno previsto interventi sia di natura repressiva, sia di natura preventiva per contrastare il terribile fenomeno della pedofilia e della pedopornografia.

Ho ribadito l'importanza della Convenzione di Lanzarote, promossa dal Consiglio d'Europa come strumento di natura vincolante per i Paesi firmatari, tale da rappresentare un effettivo valore aggiunto rispetto agli strumenti esistenti. La Convenzione, infatti, dovrebbe essere il nuovo orizzonte per gli Stati che credono profondamente nell'importanza dell'azione comune. Aderire a questo fondamentale ed innovativo strumento internazionale significa apprestarsi ad affrontare le nuove sfide che attendono gli Stati nell'immediato futuro.

Ho avuto modo, inoltre, di ribadire l'importanza di arginare le nuove fattispecie di reato che si vanno delineando attraverso le nuove tecnologie, ad esempio l'adescamento dei minori attraverso internet, che rappresenta l'assoluta novità introdotta dalla Convenzione nel panorama normativo internazionale.

Ho sottolineato la necessità di identificare le vittime. Dietro ogni immagine di bambini sfruttati attraverso la pornografia c'è, infatti, un bambino in carne e ossa che non dobbiamo dimenticare.

Ho sottolineato, ancora, la necessità di contrastare l'utilizzazione dei bambini per finalità di prostituzione nei Paesi ad alto rischio, in particolare mediante l'applicazione dell'extraterritorialità e del principio della certezza della pena, sanzionando anche l'utilizzo di minori per spettacoli pornografici e la partecipazione consapevole degli adulti a tali turpi spettacoli.

Ho evidenziato, inoltre, la necessità di valorizzare l'attività di cooperazione internazionale. Nella nuova convenzione si introduce l'impegno per gli Stati ad effettuare programmi di cooperazione allo sviluppo nei Paesi a maggior rischio di sfruttamento sessuale dei minori, al fine di prevenire e contrastare il fenomeno e per

combattere la sua dimensione transnazionale. Ho sollecitato un esercizio sempre più stringente della cooperazione giudiziaria e di polizia.

Ho avuto, infine, il piacere di illustrare il disegno di legge istitutivo del Garante nazionale per l'infanzia e per l'adolescenza, di cui naturalmente si auspica una rapida approvazione in Italia.

Al termine del congresso è stato presentato un documento di intenti comuni, chiamato « Piano d'azione contro lo sfruttamento sessuale dei minori ». Si tratta di un documento di dodici pagine, in cui si esprime preoccupazione sull'inadeguatezza delle risposte alle nuove forme di sfruttamento e sul fatto che alcuni Stati non hanno ancora applicato le normative internazionali. In questo documento, inoltre, si tracciano anche nuove prospettive per il futuro.

In particolare, il Piano d'azione richiama tutti gli Stati a ratificare entro il 2013 la Convenzione sui diritti del bambino e i protocolli opzionali. A questo proposito, vale la pena ricordare che l'Italia ha ratificato la Convenzione il 27 maggio 1991 con la legge n. 176.

Sempre nel Piano si propone a tutti gli Stati aderenti di adoperarsi con tutti i mezzi a disposizione per accrescere la consapevolezza dei rischi di sfruttamento sessuale in internet.

Il documento richiede agli Stati aderenti di implementare il codice di condotta dell'industria del turismo per combattere i viaggi a scopo sessuale con minori. Ancora, esso chiede di provvedere a stilare programmi specifici per minori indotti alla prostituzione e ad intercettare e fermare con durezza le transazioni finanziarie e i pagamenti con carta di credito per acquistare foto o filmati di pornografia minorile.

Anche seguendo le indicazioni di ECPAT Italia, si chiede, inoltre, di formare congiuntamente operatori di strada, forze dell'ordine e magistratura per l'intervento, la protezione, il recupero e il reinserimento delle vittime della tratta di minori. Sul versante del traffico di bambini per tali fini, si chiede, altresì, di dare vita ad una cooperazione internazionale congiunta e di mobilitare tutti i Paesi ad un dialogo continuo, non solo per impedire il fenomeno, ma anche per riabilitare le vittime del traffico transfrontaliero.

Segnalo inoltre – mi fa piacere naturalmente farlo in questa sede – la visita che ho compiuto con la delegazione italiana, nella giornata del 27 novembre, al centro educativo « Cantinho da natureza ». Il centro, nato nel Morro dos Cabritos, una *favela* di Copacabana, nel 1973 nell'ambito delle iniziative educative dell'opera sociale della parrocchia Santa Cruz di Copacabana, fino a qualche anno fa accoglieva circa 90 bambini in età prescolare ad orario integrale. Attualmente, accoglie giornalmente più di 400 bambini ed adolescenti, offrendo attività come il nido, la scuola materna, il prescuola, il doposcuola e varie attività sportive e culturali.

Il centro educativo ospita bambini e adolescenti, ma offre anche un reale aiuto alle famiglie, diventando sempre più un luogo di riferimento per l'intera comunità. L'ampliamento del centro ha permesso di creare degli spazi adeguati per ogni fascia d'età.

A sostegno di questa iniziativa, il Ministero degli affari esteri del Governo italiano sta finanziando un progetto triennale, in fase di ultimazione, dal titolo « Educazione e lavoro per lo sviluppo integrale della persona e l'inclusione sociale nel Morro dos Cabritos », con l'obiettivo di migliorare la situazione socioeconomica, educativa e sanitaria e l'inclusione sociale di 1.300 bambini e adolescenti.

Il progetto ha permesso di ampliare le attività, oltre a migliorare la qualità dei servizi. Infatti, solo nel corso dell'ultimo anno sono stati seguiti più di 500 bambini in età prescolare, 180 bambini e adolescenti nell'attività di doposcuola, 60 giovani e adulti nei corsi di recupero scolarità e 100 nei casi di formazione lavoro.

Passo alla replica all'intervento dell'onorevole Barbara Saltamartini, che faceva riferimento all'esigenza di potenziare e ampliare le campagne di informazione per una battaglia culturale sul tema della pornografia e della pedopornografia.

Condivido naturalmente in pieno quanto sottolineato dall'onorevole Barbara Saltamartini circa la necessità di realizzare campagne informative finalizzate a sensibilizzare l'opinione pubblica sulla difesa dei minori. Al riguardo, segnalo che la polizia delle comunicazioni, in collaborazione con il MOIGE (Movimento italiano genitori), nei mesi scorsi ha avviato la nuova campagna sociale nazionale per la prevenzione della pedofilia e della pedopornografia via cellulare, dal titolo « Dite ai vostri figli di non accettare sms dagli sconosciuti ».

La campagna, che si avvale di spot radiofonici e televisivi e di una pianificazione sui quotidiani nazionali e regionali, nasce proprio dall'esigenza di sensibilizzare genitori e bambini sui nuovi mezzi utilizzati dai pedofili per l'adescamento, in modo da fornire loro consigli utili su come intervenire prontamente, rivolgendosi immediatamente alle forze di polizia.

La previsione come reato dell'adescamento tramite i mezzi di comunicazione è, peraltro, tra le proposte che il Ministero per le pari opportunità ha avanzato per integrare la proposta di disegno di legge di ratifica della Convenzione di Lanzarote, in via di elaborazione.

È altresì da sottolineare che il Ministero per le pari opportunità è impegnato a predisporre campagne nazionali di informazione e sensibilizzazione proprio sul tema della pornografia, della pedofilia e della pedopornografia *on line*.

Vi ringrazio per l'attenzione. Spero di essere stata esaustiva in merito alle vostre richieste.

PRESIDENTE. Ringraziamo il Ministro Carfagna perchè, oltre ad aver replicato agli interventi svolti nell'audizione del 9 ottobre scorso, ha fornito anche una sintesi del Convegno di Rio.

Come abbiamo sottolineato in tutti gli interventi, di maggioranza e di opposizione, durante la Giornata nazionale dell'infanzia – in televisione, soprattutto quella pubblica, si è parlato di tutto tranne che dell'infanzia – auspichiamo il raggiungimento di un accordo nel Governo su chi debba assumersi l'onere e l'onore di trattare una materia così delicata come quella dell'infanzia e dell'adolescenza. Per noi questo è un vero problema, perché non abbiamo mai un unico interlocutore; credo che su tematiche così importanti occorra una figura governativa. Il Garante per l'infanzia avrà un altro ruolo e mi auguro che abbia anche poteri.

Sono stata sollecitata dalle senatrici Poretti e Allegrini in ordine ad una visita che potremmo effettuare nelle carceri. È un'iniziativa nella quale vorrei coinvolgere anche lei, signor Ministro. È vero che i bambini sono quasi tutti figli di rom – gli italiani vengono lasciati fuori dalle carceri – ma ciò non rileva.

Pertanto, prima di Natale – non trattandosi di una missione, non abbiamo bisogno dell'autorizzazione del Presidente Fini, con i tempi lunghissimi che questo comporterebbe – a noi farebbe molto piacere, con la sua presenza, signor Ministro, effettuare una visita in un istituto carcerario (Regina Coeli, oppure un altro che potremmo individuare) per fare il punto sulla presenza (che non dovremmo riscontrare) dei bambini, che sono dei piccoli detenuti, all'interno dell'istituto carcerario.

Credo che questo sarebbe un atto importante della nostra Commissione, anche in riferimento al caso di Gratian Gruia, di cui lei, Ministro, ha parlato in precedenza e di cui anche noi ci siamo occupati. Ascolteremo proprio domani il prefetto Ciclosi, che presiede il nuovo Organismo centrale di raccordo per i minori comunitari non accompagnati, i quali rappresentano un altro grandissimo problema.

Abbiamo svolto audizioni anche con il Ministro Maroni in ordine alla mancanza di controlli sui minori extracomunitari non accompagnati che da Lampedusa vanno ad Agrigento, con situazioni abbastanza note.

Su questi temi, signor Ministro, vorremmo che lei, che ha anche la delega sulla prostituzione e la pedopornografia, diventasse per noi una presenza e un punto di riferimento costante; diversamente, nonostante il lavoro che svolgiamo

e le audizioni, verrebbe a mancare l'operatività all'interno del Governo. Come componenti la Commissione bicamerale, possiamo presentare leggi e mozioni individualmente, ma non abbiamo potere di esprimerci a livello operativo, come invece può fare il Governo. Alcune iniziative potrebbero anche essere assunte dalla Commissione bicamerale e presentate direttamente al Governo, evitando i vari passaggi attraverso le Camere.

Anche a nome delle senatrici Allegrini, Poretti e delle altre colleghe, le chiedo di individuare una mattinata prima di Natale per compiere questa visita, che naturalmente dovrà essere comunicata al direttore del carcere.

Do la parola ai colleghi che intendano porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA ALLEGRINI. Signor Ministro, oltre a ringraziarla le vorrei rivolgere solo qualche domanda. È vero che è all'esame di una Commissione della Camera in sede deliberante un disegno di legge per l'istituzione della giornata contro la pedofilia ?

In secondo luogo, lei ha parlato di 3 mila persone partecipanti alla Conferenza di Rio. In realtà, quanti Governi erano presenti e quanti dei Paesi incriminati – non tutte le situazioni sono uguali, ovviamente in alcuni Paesi il problema è più acuto – hanno preso coscienza del fenomeno ed hanno assunto un impegno serio per ratificare, ma soprattutto per assumere iniziative adeguate ?

PRESIDENTE. Do nuovamente la parola al Ministro Carfagna per la risposta ai quesiti posti.

MARIA ROSARIA CARFAGNA, *Ministro per le pari opportunità*. Intanto, colgo naturalmente con piacere l'invito che mi ha rivolto la presidente Mussolini per quanto riguarda la visita ad un carcere, per verificare le condizioni dei bambini che, purtroppo, vi si trovano: penso al caso delle cosiddette « detenute madri ». Per compiere tale verifica, credo che sarebbe utile effettuare una visita al carcere di Rebibbia, che possiede un nido presso il reparto femminile, dove è possibile trovare figli di donne trafficanti di droga e figli di donne rom.

Colgo con piacere anche l'invito ad un confronto costante con questa Commissione. Tra le tante deleghe che mi sono state assegnate dal Presidente del Consiglio, anche se non mi piace stabilire un ordine di priorità, sicuramente quella relativa ai diritti dei minori e dell'infanzia e alla pedofilia è tra quelle che più mi stanno a cuore, anche perché molto spesso si parla – e non a torto – di allarme sociale.

Ritengo che sia quanto mai opportuno e necessario impegnarsi su questi temi e penso che la Commissione bicamerale per l'infanzia, dal punto di vista della riflessione e del confronto, possa essere il luogo da cui far partire i migliori spunti per predisporre iniziative, anche a livello normativo, per la tutela dei diritti dei minori e dell'adolescenza.

Per quanto riguarda il Congresso di Rio, le delegazioni guidate da membri di Governo sono state numerose. Alcune adesioni sono arrivate addirittura qualche giorno prima dell'inizio del Congresso. Se volete, tuttavia, vi farò pervenire una scheda con l'elenco preciso delle delegazioni e, soprattutto, della loro composizione.

Quanto alla presa in carico delle responsabilità e, soprattutto, alla presa di coscienza da parte di quei Paesi che più di altri, purtroppo, sono teatro di sfruttamento e di abuso sessuale nei confronti di minori, devo dire che l'allarme lanciato da ECPAT International riguardo alla mancanza di collaborazione di alcuni Paesi è da condividere. Ecco perché, anche nel corso del mio intervento, ho voluto porre l'accento sulla necessità di cooperazione e di collaborazione a livello internazionale.

Visto che l'Italia è uno di quei Paesi in cui la legislazione a protezione, salvaguardia e promozione dei diritti dei minori e degli adolescenti è sicuramente all'avanguardia, credo che dovremmo concentrarci

sull'aspetto della collaborazione con quei Paesi che sono spesso coinvolti nello sfruttamento e nel traffico di minori.

Ritengo che l'Italia, che ha una legislazione forte rispetto a questi temi, possa farsi promotrice di questa collaborazione. Dobbiamo concentrare i nostri sforzi su questo aspetto e proprio la Commissione bicamerale per l'infanzia potrebbe avviare la promozione di tali iniziative.

Se all'interno del nostro Paese le cose funzionano meglio, mentre negli altri Paesi, purtroppo, assistiamo ancora a fenomeni aberranti come lo sfruttamento dei minori o la tratta degli esseri umani, naturalmente il nostro impegno vale ben poco. Forse proprio dall'Italia e da questa Commissione può partire un'iniziativa di cooperazione a livello internazionale diretta a contrastare il fenomeno dell'abuso e dello sfruttamento nei confronti dei minori.

Senatrice Allegrini, è in discussione nella Commissione affari costituzionali della Camera la proposta di legge del deputato Barbareschi riguardo all'istituzione della Giornata nazionale contro la pedofilia, sulla quale il Governo inizialmente aveva espresso parere favorevole. Se posso manifestare la mia opinione in questa sede, il proliferare di queste giornate probabilmente non giova all'obiettivo che vogliamo porci, quello di accendere i riflettori su questi fenomeni. Dal momento che esiste già una Giornata dell'infanzia – il 19 novembre – forse è preferibile concentrare tutti gli sforzi e le iniziative in una sola giornata. Probabilmente questo aiuterebbe a raggiungere l'obiettivo.

PRESIDENTE. Signor Ministro, questa affermazione mi conforta molto, anche perché ho svolto una battaglia con l'onorevole Barbareschi. A dire il vero, abbiamo avuto uno scontro vero e proprio, perché si vorrebbe dare vita ad una giornata celebrativa, addirittura con spettacoli, mentre invece in Commissione affari sociali abbiamo espresso un parere con la condizione che siano posti in essere interventi contro la pedofilia nell'ambito della Giornata nazionale dell'infanzia.

Dello scontro tra me e il collega Barbareschi non voglio nemmeno parlare; l'iniziativa è giustissima, ma non può essere di carattere celebrativo. Occorre combattere quotidianamente contro la pedofilia, non basta dedicare un solo giorno a questa battaglia. Peraltro, il provvedimento reca solo la firma dell'onorevole Barbareschi, dunque non è stato coinvolto nessun altro parlamentare; queste, comunque, sono questioni diverse.

Ringrazio il Ministro, che ci renderà note le sue disponibilità per organizzare la visita al carcere. Se ci sono altre iniziative, è bene portarle avanti, perché un disegno di legge presentato dal Governo avrebbe un percorso molto più aperto rispetto all'iniziativa parlamentare.

Nel ringraziare nuovamente il Ministro per la disponibilità manifestata, dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 13,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa il 12 gennaio 2009.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO